

intervento, tuttavia le differenze qualitative e cioè la divisione in tre classi, potranno scomparire purchè si rinunci a un liberalismo troppo letterale che ha permesso in definitiva alla dialettica delle classi di raggiungere limiti estremi.

Non si può dunque sopprimere quella stratificazione ancorata ai diversi gradi di partecipazione ai valori acquisiti che mantengono diversi i patrimoni di potenza degli uomini; ma si può arrivare invece, attraverso un'azione perseverante sul piano economico, sociale e culturale, alla scomparsa delle classi-gruppo chiuse in se stesse e in lotta perpetua. Occorre però un intervento che aiuti l'apertura e faciliti il trasferimento ascensionale che oggi pare solo essere prerogativa esclusiva del cosiddetto ceto medio, essendo il proletariato e il ceto superiore impossibilitati a muoversi legati come sono ai loro ambiti d'azione e di difesa.

Se è vero che il gruppo medio ha più possibilità di circolazione non bisogna dimenticare tuttavia che la società attuale, rispetto alla precedente, è frutto di cambiamenti e innovazioni che si ripercuotono indistintamente su tutti i ceti tanto che oggi ad esempio, attraverso la democratizzazione della scuola e lo sfruttamento comune delle conquiste scientifiche, tecniche e politiche, si può già parlare di un embrionale ma vivo movimento ascendente del proletariato e di un movimento discendente del ceto superiore verso più dinamici livelli produttivistici.

Il problema è difficile e lungo da risolvere, pensiamo tuttavia che facendo leva su una politica economica efficiente, volta a rendere partecipe ogni uomo ai benefici del progresso e creando le condizioni necessarie per una larga cultura generale che elimini le false interpretazioni e gli illusori sentimentalismi irrazionali, si possa effettivamente arrivare « per gradus » non alla scomparsa delle differenze quan-

titative tra le categorie sociali, ma quantomeno ad una più larga partecipazione dei vari strati ai valori effettivi e al bene comune.

Queste considerazioni e prospettive sono già state ben delineate da studiosi ed esperti italiani nel corso della 31^a Settimana sociale dei Cattolici, tenuta a Bari nel 1958 proprio sul tema: « Le classi e l'evoluzione sociale ». In quell'occasione si è posto l'accento sulla necessità di considerare da vicino questi problemi e di intervenire perchè nel limite del possibile si rimuovano tutti gli ostacoli che impediscono un armonico sviluppo degli individui, nella loro duplice dimensione personale e sociale, e la piena valorizzazione della mobilità sociale.

Il libro di Emile Pin e gli Atti della Settimana barese ai pregi visti aggiungono quello di suscitare nel lettore il desiderio di riflettere e di indagare problemi che più o meno consciamente, tutti viviamo.

F. FERRARI

Milano.

SHELDON H. D., *The Older Population of the United States*. John Wiley & Sons, New York; Chapman & Hall, London. Un volume di pp. 233.

I dati che vengono raccolti in occasione di un censimento — specie quando si tratta del censimento demografico degli Stati Uniti — costituiscono una massa enorme di informazioni che sono particolarmente utili alle pubbliche amministrazioni, alle aziende e ai singoli ricercatori. Questo volume si aggiunge agli altri quattro della serie delle monografie sul censimento, con l'intento di esaminare uno dei più importanti aspetti della popolazione americana.

La monografia dello Shelton — che è

capo del servizio di statistiche demografiche presso il « Bureau of the Census » — studia, molto in profondità, il problema dei « più vecchi » nella popolazione degli Stati Uniti, con riferimento ai dati del censimento demografico del 1950. Come è ben noto lo stadio di invecchiamento raggiunto da una popolazione in un certo istante ha tali conseguenze, non solo sul piano strettamente demografico ma anche su quello economico e sociale, da rendere queste indagini molto utili sotto i più svariati profili.

Il libro è composto di nove capitoli nei quali vengono illustrati i vari aspetti di questo problema e di sette appendici contenenti i dati statistici necessari all'indagine. Lo studio inizia con l'esame generale del concetto di invecchiamento di una popolazione, per passare poi a considerare l'evoluzione per età intervenuta tra il 1900 ed il 1950 nella popolazione in esame, sottolineando i rapporti che intercorrono fra questo fenomeno e le componenti naturali e sociali della medesima. Successivamente, si occupa della distribuzione territoriale della popolazione in età avanzata confrontando i dati relativi alle zone urbane con quelle suburbane e con quelle rurali. Dopo essersi soffermato a considerare dettagliatamente i riflessi dell'invecchiamento demografico sull'occupazione globale e sulla distribuzione del reddito, l'autore passa ad esaminare aspetti più particolari quali, ad esempio, le ripercussioni dell'invecchiamento sullo stato civile, le sue conseguenze sul ciclo familiare e l'effetto che esso produce sulla richiesta di abitazioni.

Particolarmente utili risultano le appendici le quali oltre ad evitare di dover ricorrere alle fonti ufficiali per i dati necessari, contengono un breve commento che illustra il significato ed i limiti di ciascuna rilevazione.

Non v'è dubbio che l'opera dello Schel-

don è altamente interessante per la conoscenza del processo di invecchiamento della popolazione degli Stati Uniti e delle principali conseguenze ad esso connesse.

L. VAJANI

Milano, Università Cattolica.

SCIORTINO GUGINO C., *Coscienza collettiva e giudizio individuale nella cultura contadina*. U. Manfredi editore, Palermo 1960. Un volume di pp. 79.

Quest'opera ci consente di conoscere e di valutare i primi risultati della inchiesta globale che il *Centro ricerche e studi economico-sociali in Sicilia*, costituitosi a Palermo nel 1954, ha condotto con criteri scientifici in una zona rurale siciliana e precisamente nella comunità di Butera. Il criterio selettivo adottato nel realizzare l'indagine sociale per conoscere le reali condizioni della società rurale in Sicilia, è stato di scegliere un paese che presentasse i caratteri tipici del mondo contadino, un centro, cioè, in cui lo scarso sviluppo economico-sociale non avesse alterato i valori culturali che gli erano propri, non avesse modificato il suo primitivo aspetto di comunità agricola, le sue strutture economiche e la mentalità tradizionale degli abitanti. L'indagine svolta nell'ambito della suddetta zona si è limitata, nella fase iniziale, ad un'inchiesta condotta a Piano della Fiera costituente una frazione di Butera, ad una ricerca che rappresenta solo un momento di un lavoro più ampio che sarà effettuato in avvenire e sarà reso noto.

Esaminate con particolare attenzione le caratteristiche socioeconomiche del centro scelto come oggetto di indagine, la Sciortino ha dedicato una scrupolosa e intelligente cura alla considerazione del reattivo da utilizzare nella ricerca, alla